

Da: Francesco Leonetti

***Considerazioni relative al mio intervento su “I Capisaldi dell’Economia”
svoltosi in zoom il 7 Maggio 2023***

“Tempo fa mi venne proposta da un amico di vecchia data, anche lui “scaligeriano”, la partecipazione, in zoom, ad un incontro di approfondimento sulla Triarticolazione -denominazione che, com’è noto, identifica la concezione sociale di R.Steiner- con un esplicito invito a dedicare il mio intervento al testo “I Capisaldi dell’Economia”, illuminato ciclo di conferenze incentrate sulle problematiche richiamate nel titolo.

Accettai e, conseguentemente, domenica 7 maggio ho svolto il mio intervento annunciando subito un triplice intento: evidenziare il ruolo dell’Economia in rapporto alla Triarticolazione; rilevarne gli aspetti riconducibile ai parametri antroposofici fondamentali; fornire un ‘elementare descrizione di alcuni processi economici basilari, non di rado poco noti ai cultori di discipline spirituali. Ovviamente, in previsione del tempo concessomi, è risultato indispensabile selezionare i contenuti che mi apparivano più funzionali alle tre finalità delineate tra i tantissimi presenti nelle 14 conferenze.

Dal mio amico ho poi ricevuto un testo di commenti alla mia esposizione (alquanto... severi!) redatto dal Prof. Stefano Freddo (non conoscendolo spero di aver “azzeccato” il titolo), il quale coglie anche l’occasione per un’estesa e appassionata difesa dell’Antropocrazia, indubbia testimonianza di personale sensibilità verso le tematiche sociali.

Ho la netta impressione che non pochi dei rilievi a mio carico siano da ricondursi ad una domanda rivoltami nella parte conclusiva dell’incontro, in cui mi si chiedeva se conoscessi la teoria testé citata: ho risposto di aver letto in proposito a suo tempo un libricino tascabile (credo all’incirca vent’anni fa, senza aver incontrato successivamente alcun libro dedicato all’argomento).

Nelle critiche rivoltemi sembrerebbe quasi ipotizzarsi che io abbia configurato la mia esposizione con intenzioni ostili verso la concezione in oggetto, in realtà mai inclusa o allusa nel mio contributo: non a caso mi è stato chiesto se la conoscessi.

Rispondendo ad una successiva domanda sul reddito minimo, confermo che M.Scaligero ebbe ad affermare come anche un individuo esclusivamente dedito a comportamenti contemplativi abbia comunque diritto a mezzi di sussistenza; che quantificava nella misura del minimo indispensabile.

Dopo aver premesso una serie di considerazioni a carattere generale, ho dato seguito all’introduzione del Dott. Samonà, per proseguire poi con una disanima del ruolo dello Stato in materia di disciplina del lavoro, tematica peraltro già presente da tempo fra non pochi studiosi; per inciso aggiungo di aver provveduto in seguito a sottolineare come R.Steiner individui nella produzione, commercio e consumo di merci l’oggetto dell’Economia; e di come assegni a specifiche associazioni la competenza esclusiva in materia.

Sono certamente ipotizzabili relazioni occupazionali più articolate, ma sono convinto che, pur se operante in un quadro non di rado datato, lo Statuto dei lavoratori, costato gambe e vita ad alcuni suoi estensori, abbia comunque rappresentato un valido freno di fronte ai continui tentativi di mercificazione del lavoro.

Quanto al mio esempio relativo all’acquisto di titoli di stato, sottolineo come fosse da ritenersi del tutto fungibile in quanto finalizzato solo a dimostrare il rapporto tra capitale di prestito ed interessi, non certo ad incensare una prassi storicamente pervenuta all’accumulo di un colossale debito; sempre utile la menzione di come la Triarticolazione sostanzialmente circoscriva l’azione della sfera giuridica all’ambito del diritto pubblico.

Le vibranti parole che il Prof. Freddo dedica alla vicenda di R.Owen, ampiamente analizzata nella parte conclusiva del testo I punti essenziali della questione sociale (R.Steiner- Ed. Antroposofica), ispirano un congruo approfondimento.

R.Steiner così descrive il tentativo del coraggioso filantropo che nel 1824 “cominciò a creare nello Stato dell’Indiana, nell’America settentrionale, una specie di piccolo Stato pilota. Acquistò un’estensione di terreno sul quale voleva fondare una comunità umana costruita sulla libertà e l’uguaglianza. Furono prese tutte le misure per rendere impossibili lo sfruttamento e la servitù. Chi si accinge a un compito del genere deve portare seco le più belle virtù sociali: l’aspirazione a rendere felici i suoi simili, e la fede nella bontà della natura umana. Deve esser dell’opinione che del tutto automaticamente entro la natura umana si

svilupperà il piacere di lavorare, quando la benedizione del lavoro stesso sembra assicurata da misure adeguate.Dopo lunghi e nobili sforzi egli dovette giungere alla conclusione che “si dovrà sempre fallire nella realizzazione di colonie del genere, se prima non si saranno trasformati i costumi , e che avrebbe maggior valore agire teoricamente sull’umanità piuttosto che in pratica”. Così prosegue R.Steiner: “Questo riformatore sociale dovette giungere a tale conclusione per il fatto che vi era troppa gente senza voglia di lavorare, che voleva scaricare il lavoro sui propri simili; da qui seguirono litigi, lotte e alla fine il fallimento della colonia.... Attraverso le sue esperienze Owen poté rettificare radicalmente la sua opinione che tutta la miseria umana sia derivata soltanto dalle “cattive istituzioni” nelle quali la gente vive, e che la bontà della natura umana debba mostrarsi da sé migliorando quelle istituzioni. Dovette convincersi che le buone istituzioni possono venir conservate soltanto se gli uomini che vi partecipano sono per loro natura disposti a conservarle, se vi sono legati con calda partecipazione”.

Il fondatore dell’Antroposofia formula poi quella che definisce la fondamentale legge sociale: “La salute di una comunità di uomini che lavorano insieme è tanto maggiore quanto meno il singolo ritiene per sé i ricavi delle sue prestazioni, vale a dire quanto più di tali ricavi egli dà ai suoi collaboratori, e quanto più i suoi bisogni non vengono soddisfatti dalle sue prestazioni, ma da quelle degli altri”.

Da quanto precede appare evidente come R.Steiner consideri il lavoro l’attività sociale primaria e fondante nei rapporti tra i membri di una comunità.

Nelle pagine successive aggiunge: “La sola cosa che serve è una concezione spirituale del mondo che per se stessa, attraverso quello che può offrire, diventi tutt’uno con i pensieri, i sentimenti e la volontà dell’uomo, in breve con tutta la sua anima. La fede che Owen aveva nella bontà della natura umana era solo in parte giustificata; dall’altro lato essa è una delle peggiori illusioni. E’ giustificata in quanto in ogni uomo è latente un “sé superiore” che può essere risvegliato. Esso può per altro venire risvegliato dal suo sonno solo mediante una concezione del mondo che abbia le caratteristiche prima accennate. Inserendo uomini così orientati in strutture quali erano state pensate da Owen, la comunità prospererà nel migliore dei modi.... In uomini privi di una concezione del mondo rivolta allo spirito proprio le istituzioni che tendono al benessere materiale devono cioè necessariamente produrre un potenziamento dell’egoismo, e quindi a poco a poco miseria e dolore”.

Evidentemente R.Steiner identifica nella Scienza dello Spirito questa concezione del mondo preliminarmente indispensabile; aggiungerà in conclusione del testo che le condizioni necessarie al suo radicamento possono realizzarsi solo “...conquistando un individuo dopo l’altro”.

Il pensiero del Prof. Freddo viene pertanto a trovarsi perfettamente allineato a quello steineriano quando afferma che non serve a nulla richiamare gli uomini all’etica sociale: lo ritiene inutile anche R.Steiner, il quale , come abbiamo testè constatato, considera invece decisivo l’accoglimento individuale di una visione del mondo in grado di sviluppare gli auspicati comportamenti etici.

Da quanto precede appare non manifestamente infondato ritenere come la concezione antropocratica si presenti quanto meno lontana da quella steineriana quando ritiene intervento necessario e sufficiente ad innescare il desiato nuovo ordine sociale la concessione erga omnes di un reddito di base conseguito mediante “decurtazione monetaria”; mentre R.Steiner aggiunge a quanto affermato in merito alla preliminare conditio sine qua non rappresentata dalla menzionata concezione spirituale: “E’ quindi giusto nel significato originario della parola che si può aiutare soltanto il singolo procurandogli il solo pane; ad una comunità si può quindi procurare il pane solo aiutandola a trovare una concezione del mondo. Non serve cioè proprio a nulla voler procurare il pane a ogni singolo componente di una comunità. Dopo qualche tempo le cose si metteranno in modo che di nuovo molti non avranno neppure il pane”. “

F.Leonetti